

# Una targa in ricordo di Noschese

**SAN GIORGIO A CREMANO.** Trenta anni fa si spegneva, nella clinica "Villa Stuart" di Roma dove era ricoverato, l'indiscusso principe degli imitatori: Alighiero Noschese (nella foto).

A trent'anni di distanza dal tragico evento, i sangiorgesi non lo hanno dimenticato ed in tanti, ieri mattina, hanno risposto all'invito dell'associazione artistico culturale "Talenti Vesuviani", inoltrato via Facebook, di recarsi al cimitero per depositare una targa in suo

ricordo. «È solo il primo passo – ha dichiarato il presidente Vincenzo Russo – di un percorso che miri a non far dimenticare i nostri concittadini illustri».

Per tutta la mattinata nella piccola cappella della famiglia si è creato un via vai di sangiorgesi Noschese che però ha visto dei grandi assenti. Primi fra tutti gli amministratori locali, le istituzioni, attori ed uomini di spettacolo che col grande artista hanno condiviso le tavole del palcoscenico e le ribalte televisive quando per l' "Alighiero Nazionale" risplendevano le stelle del successo, salvo poi dimenticarlo quando si sono spenti su di lui i riflettori.

Ma la gente comune invece no, non l'ha dimenticato ed ha ascoltato affascinata il racconto dell'attore e regista Ferdinando Maddaloni, unico artista presente insieme al poeta Vincenzo Russo, che ha riportato un aneddoto dal libro "L'inimitabile Noschese" di Michele Avitabile. «Negli anni '60 – ha ricordato Maddaloni – Alighiero doppiò una pubblicità in cui un cartone animato avrebbe dovuto parlare in napoletano. Ritenendo Totò "la voce di Napoli", decise di dare a quel personaggio il suo timbro vocale. Quell'imitazione fu così reale che molti credettero fosse fatta da Totò. Ne nacque una causa legale che vide Noschese perdente e



per la quale il "principe della risata" chiese come risarcimento una cifra simbolica, immediatamente consegnata da Alighiero.

A quell'assegno Totò ne aggiunse uno più corposo e destinò entrambi all'orfanotrofio di Sant'Antonio. Pochi anni dopo Totò morì e Noschese fu chiamato a terminare il doppiaggio di "Tutto Totò". Per compenso chiese una cifra simbolica, a quella aggiunse un assegno di una cifra superiore e li inviò entrambi all'orfanotrofio di Sant'Antonio a nome di Totò. Anche noi – ha aggiunto l'attore – oggi abbiamo iniziato "una catena di Sant'Antonio" e speriamo che da quest'anno inizi una nuova abitudine. La potremmo chiamare "Ogni anno il 3 dicembre è usanza d'andare al cimitero..."».

**Angela Saracino**